

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XL.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GARLATO, Relatore	367, 372
Approvazione della convenzione 11 luglio 1950, stipulata tra l'amministrazione dello Stato e la Società Anonima Autostrade Meridionali, con sede in Napoli, per il contributo statale nella spesa relativa ai lavori di riparazione dei danni bellici sull'autostrada Napoli-Pompei e per la proroga della concessione dell'esercizio dell'autostrada stessa. (1632).	366	CORNIA	369
PRESIDENTE	366	CACCIATORE	370
NOTARIANNI, Relatore	366	TAROZZI	370
Proposta di legge (Rinvio della discussione):		BARTOLE	370
CASTELLI AVOLIO ed altri: Abrogazione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949 n. 408, e richiamo in vigore del primo comma dell'articolo 90 del testo unico 28 aprile 1938 n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica. (1644).	366	FERRARESE	371
PRESIDENTE	366, 367	FODERARO	371
CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	366	GUI	371
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	372, 374
BARTOLE e COPPI ALESSANDRO : Provvedimenti per il completamento del nuovo ospedale policlinico di Modena. (1415).	367	COTELLESA, Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica	372
PRESIDENTE	367, 369, 371, 372, 373, 374	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Norme a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra. (1656).	374
		PRESIDENTE	374, 375
		PALMIERI, Relatore	374, 375
		CIMENTI	375
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	375
		La seduta comincia alle 9,40.	
		BONTADE MARGHERITA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.	
		(È approvato).	

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

Discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione 11 luglio 1950 stipulata tra l'Amministrazione dello Stato e la Società anonima Autostrade meridionali, con sede in Napoli, per il contributo statale nella spesa relativa ai lavori di riparazione dei danni bellici sull'autostrada Napoli-Pompei e per la proroga della concessione dell'esercizio dell'autostrada stessa. (1632).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione 11 luglio 1950 stipulata tra l'Amministrazione dello Stato e la Società anonima Autostrade meridionali, con sede in Napoli, per il contributo statale nella spesa relativa ai lavori di riparazione dei danni bellici sull'autostrada Napoli-Pompei e per la proroga della concessione dell'esercizio dell'autostrada stessa.

L'onorevole Notarianni, relatore, ha facoltà di riferire.

NOTARIANNI, *Relatore*. Questa autostrada, di alto interesse turistico, in base alla convenzione del 29 luglio 1925, venne concessa per la costruzione e per l'esercizio, alla Società anonima Autostrade meridionali. Dopo la liberazione, gli alleati la occuparono per intero e ne fecero uso ed abuso transitando su questa piccola strada con grossi automezzi che la ridussero in deplorabili condizioni. La società concessionaria fu così, di fatto, estromessa.

Partiti gli alleati, la società Autostrade meridionali chiese di riprendere la gestione, ma occorrevano notevoli lavori, la cui spesa fu preventivata; in seguito a perizia, in lire 125 milioni, cifra che non rappresenta, però, un prezzo aggiornato, dato che la perizia risale a molti anni or sono.

Si è raggiunta così un'intesa fra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro, ai sensi della quale si è ritenuto di accordare alla società Autostrade meridionali un contributo di 40 milioni, cifra che rappresenta il 30 per cento della spesa indicata nella perizia suddetta.

La società aveva chiesto la proroga della concessione per altri 10 anni, ma la convenzione ha prorogato il termine unicamente per il tempo durante il quale gli alleati occuparono l'autostrada, cioè per due anni.

Propongo che il disegno di legge sia senz'altro approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È approvata la convenzione stipulata in data 11 luglio 1950 tra l'Amministrazione dello Stato e la Società anonima Autostrade meridionali con sede in Napoli, per il contributo dello Stato in ragione di lire 40.000.000 nella spesa relativa ai lavori di riparazione dei danni bellici sull'autostrada Napoli-Pompei e per la proroga al 12 maggio 1982 della concessione dell'esercizio dell'autostrada stessa.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura della spesa di lire 40.000.000 da stanziarsi nell'esercizio 1949-50, viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 1° aprile 1950, n. 155, concernente variazioni allo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge Castelli Avolio ed altri: Abrogazione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e richiamo in vigore del primo comma dell'articolo 90 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica. (1644).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Castelli Avolio, Arcangeli, Bontade Margherita, Carcaterra, De' Cocci e Garlato: Abrogazione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e richiamo in vigore del primo comma dell'articolo 90 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo un breve rinvio della discussione di questa proposta di legge, in

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

attesa che al Ministero vengano forniti alcuni elementi che ancora mancano.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni la discussione della proposta di legge s'intende rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Bartole e Coppi Alessandro: Provvedimenti per il completamento del nuovo ospedale policlinico di Modena. (1415).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Bartole e Coppi Alessandro: Provvedimenti per il completamento del nuovo ospedale policlinico di Modena.

L'onorevole Garlato, relatore, ha facoltà di riferire.

GARLATO, Relatore. Onorevoli colleghi, la proposta di legge presentata dagli onorevoli Bartole e Coppi Alessandro, che è oggi all'esame della nostra Commissione, trova la sua giustificazione nell'insufficienza e nella conseguente inefficienza dei locali che attualmente ospitano il complesso clinico ospedaliero della città di Modena.

Se nella metà del secolo XVIII questo insieme di fabbricati, costruito dal Duca di Modena, poteva rappresentare quanto di meglio fosse desiderabile per un grande ospedale, a distanza ormai di due secoli, sia per l'incremento notevole della popolazione, sia per l'enorme progresso tecnico che si è avuto anche nel campo medico e chirurgico, ci troviamo di fronte ad una situazione che richiede un urgente adeguamento, che tanto più s'impone in quanto l'Istituto dell'ospedale di Modena è da cinque lustri totalmente clinicizzato e, come tale, deve soddisfare anche alle esigenze dell'insegnamento universitario.

L'insufficienza e l'inefficienza dell'Istituto in oggetto si rileva attraverso una serie di gravi inconvenienti che vanno dalla mancanza di sale operatorie alla mancanza di barelle, alla insufficienza di posti-letto, alla contiguità e conseguente promiscuità delle cucine con i servizi necroscopici, alla mancanza di montabarelle, ecc.

È facile immaginare quali conseguenze derivino da questo stato di cose e quale necessità vi sia di porvi rimedio. Ne abbiamo conferma in un ordine del giorno che i rettori delle università dell'alta Italia, riuniti a Modena il 15 gennaio 1950 per uno dei loro periodici convegni, stesero dopo aver visitato

questo complesso ospedaliero. Fra l'altro, si legge nell'ordine del giorno: « Rilevandone le condizioni tristemente antiquate ed anti-igieniche, incompatibili con le esigenze più elementari dell'assistenza, dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica, ritengono che il problema dell'ospedale clinico di Modena tocca la dignità stessa dell'università italiana e fanno caldi voti che le autorità competenti addivengano al più presto ad una radicale soluzione ».

Non è da oggi che i preposti alla direzione e all'amministrazione dell'Istituto cercano di dare soluzione al grave problema. Fin dal 1933, infatti, venne indetto un concorso nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale clinico in Modena e il progetto vincitore venne regolarmente approvato, sia pure a distanza di tempo, dal Consiglio superiore della sanità pubblica e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con pareri emessi rispettivamente nelle adunanze del 30 giugno 1938 e del 26 luglio 1938.

In seguito a queste deliberazioni, venne costituito il consorzio per la costruzione del nuovo ospedale policlinico di Modena, il quale innanzi tutto acquistò l'area di terreno necessaria e, verso la fine del 1940, provvide anche ad indire il primo appalto di lavori per la costruzione del monoblocco centrale.

Il sopraggiungere degli eventi bellici costrinse il consorzio, nel gennaio del 1942, alla sospensione dei lavori i quali, anche dopo la liberazione, non furono potuti riprendere per difficoltà inerenti al finanziamento, in quanto i costi erano aumentati in proporzione tale da dover richiedere provvedimenti speciali che non era facile attuare. Basti considerare che, per esempio, il costo del monoblocco centrale era valutato nel 1933 a 20 milioni: quindi, moltiplicando per 50 questi 20 milioni, si arriva al miliardo.

Comunque, il costo del complesso dei fabbricati progettati ammonta oggi a circa 1900 milioni di lire. Di questi, la parte costruita ha importato un onere di 100 milioni di lire. Si giustifica così la richiesta dei rimanenti 1800 milioni.

Non può questa richiesta di carattere finanziario costituire un intralcio al completamento di quest'opera di così vasta portata sociale e di così inderogabile necessità. Per questo i colleghi Bartole e Coppi Alessandro hanno presentato questa proposta di legge e per questo il Governo, sensibile a tale necessità, ha aderito alla richiesta, con la variante che diremo in seguito, assicurando così il necessario finanziamento.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

È da notare, in proposito, che esiste una convenzione, stipulata in Roma il 22 luglio 1939, fra i Ministeri dei lavori pubblici, dell'interno e della pubblica istruzione da una parte e i rappresentanti del consorzio per il nuovo ospedale di Modena dall'altra, da cui vengono regolati i rapporti fra lo Stato e il consorzio. In essa, fra l'altro, è stabilito che lo Stato è impegnato a concorrere alla spesa occorrente per la costruzione del nuovo ospedale in ragione di quasi il 50 per cento: cioè in ragione di lire 9.500.000 sui venti milioni a suo tempo preventivati. C'è quindi un impegno già in atto, che non si è potuto realizzare per i motivi già accennati. Tale apporto dello Stato ha la sua ragion d'essere nel testo unico per l'istruzione superiore per cui lo Stato assicura ad ogni università il gratuito e perpetuo uso degli immobili che le necessitano. Inoltre, al paragrafo 44 delle norme sulla disciplina degli ospedali e delle cliniche, è stabilito che compete all'amministrazione universitaria, e quindi allo Stato, la spesa per lavori straordinari di adattamento o di trasformazione di locali ospedalieri ad uso didattico.

Con l'applicazione di questi criteri alla proposta di legge in esame, i proponenti hanno creduto di stabilire l'impegno, che il Governo ha accettato, nella misura del 50 per cento, ricordando che fra i lavori da eseguire è compresa la sede di istituti di esclusivo uso universitario, il cui costo, per legge, dovrebbe ricadere interamente sullo Stato: sono precisamente gli istituti di patologia.

Fatte queste premesse, esaminiamo gli articoli. L'articolo 1 stabilisce il concorso dello Stato nella spesa di lire 1.800.000.000, occorrente per il completamento del nuovo ospedale, in ragione del 50 per cento della spesa medesima e prevede l'anticipazione del restante 50 per cento della spesa, che rimane a carico degli enti locali facenti parte del consorzio per la costruzione del policlinico di Modena, previo impegno del consorzio di rimborsare la quota in 30 rate annuali costanti, senza interessi, decorrenti dal terzo anno successivo all'approvazione degli atti di collaudo.

L'articolo 2 stabilisce le modalità degli appalti e l'esecuzione dei lavori, i pagamenti e le operazioni di collaudo con l'osservanza delle disposizioni che regolano i lavori per conto dello Stato.

L'articolo 3 ribadisce l'obbligo, già sancito nello statuto del consorzio e nelle disposizioni sulla istruzione superiore, di destinare in perpetuo gli edifici del nuovo ospedale

anche ad uso delle cliniche dell'Università degli studi in base a convenzione da stipularsi tra l'Ente comunale di assistenza, l'Istituto ospedali di Modena e l'Università degli studi di Modena.

L'articolo 4 autorizza la spesa complessiva di lire 1 miliardo e 800 milioni ai fini dell'articolo 1, somma che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 100 milioni nell'esercizio 1950-51, lire 850 milioni nell'esercizio 1951-52, lire 700 milioni nell'esercizio 1952-53, lire 150 milioni nell'esercizio 1953-54. Questa suddivisione non è stata fatta casualmente, ma in base ad un programma organico di lavori predisposto dal progettista e rispondente a determinate esigenze tecniche. Inoltre, si voleva, dividendo in questo periodo di tempo gli stanziamenti, pervenire ad una diminuzione di spese per quanto riguarda l'attrezzatura dei cantieri e la sorveglianza, tenendo, nello stesso tempo, presente l'urgenza veramente sentita di risolvere il problema al più presto possibile.

I proponenti incontrarono gravi difficoltà a fare accettare questa ripartizione di spese presso il Tesoro, perché questo non riusciva ad inquadrala nelle cifre dei singoli bilanci. Vi furono discussioni assai ampie sull'argomento dopo le quali si trovò una soluzione di compromesso, a mio parere felice, per la quale, da un lato il Tesoro adeguò gli stanziamenti alle esigenze di bilancio, ripartendo le somme non più in quattro annualità, ma in sette annualità, e precisamente 50 milioni per l'esercizio 1950-51, 150 milioni per l'esercizio 1951-52, 350 milioni per l'esercizio 1952-53 e 450 milioni per ciascuno degli esercizi 1953-54 e 1954-55, 250 milioni per l'esercizio 1955-56 e infine 150 milioni per l'esercizio 1956-57; dall'altro lato, il Tesoro consentì che il consorzio appaltasse i lavori, anche se da esso stesso predisposti, per somme non superiori, però, agli stanziamenti relativi alle quattro annualità proposte dai presentatori della proposta di legge. Inoltre, fu data anche facoltà al consorzio di stipulare anticipazioni con istituti di credito e di concordare pagamenti dilazionati, entro gli stessi limiti, con le imprese appaltatrici dei lavori, restando a carico del consorzio gli oneri relativi a queste anticipazioni, circa i pagamenti dilazionati. Infine, il consorzio fu invitato a non perdere tempo e ad eseguire il programma dei lavori nei limiti delle previsioni tracciate dal progettista, cioè in 4 anni. Soltanto dopo che fu accettata questa soluzione, il Tesoro consentì che venisse pre-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

sentata al Parlamento la proposta di legge sottoposta al nostro esame. In tal modo, si poté ottenere dalla IV Commissione permanente finanze e tesoro il parere favorevole espresso nei seguenti termini:

« La IV Commissione permanente, finanze e tesoro, esaminato, nella riunione del 22 corrente, la proposta di legge dei deputati Bartole e Coppi Alessandro: « Provvedimenti per il completamento del nuovo ospedale policlinico di Modena » (1415) (parere alla VII Commissione), ha espresso parere favorevole al provvedimento stesso, a condizione che l'articolo 4 sia sostituito dal seguente:

« Ai fini del precedente articolo 1, è autorizzata la spesa di lire 1.800.000.000.

« La spesa di cui al primo comma del presente articolo, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di:

lire 50.000.000	nell'esercizio 1950-51;
» 150.000.000	» 1951-52;
» 350.000.000	» 1952-53;
» 450.000.000	» 1953-54;
» 450.000.000	» 1954-55;
» 250.000.000	» 1955-56;
» 100.000.000	» 1956-57;

« Allo scopo di eseguire i lavori di cui al precedente articolo 1 in periodi di tempo abbreviati, il consorzio è autorizzato ad appaltare le opere anche per importi eccedenti gli stanziamenti annuali, ma in ogni caso per somme non superiori rispettivamente a:

lire 100.000.000	nell'esercizio 1950-51;
» 850.000.000	» 1951-52;
» 700.000.000	» 1952-53;
» 150.000.000	» 1953-54;

ed a stipulare, occorrendo, anticipazioni con gli istituti di credito, di assicurazione, previdenza, nonché consorzi finanziari od a concordare pagamenti dilazionati entro i limiti degli stanziamenti con le stesse imprese esecutrici. Gli oneri relativi alle anticipazioni ed ai pagamenti dilazionati di cui sopra, saranno a carico del consorzio.

« Le somme eventualmente non utilizzate in un esercizio, andranno in aumento nello stanziamento dell'esercizio successivo.

« Alla copertura della spesa di lire 50.000.000 da stanziare nell'esercizio finanziario 1950-51, viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge n..... concernente variazioni allo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1950-51 (primo provvedimento) ».

L'articolo 5 autorizza il Ministro del tesoro ad apportare le occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. Infine, l'articolo 6 dispone che la legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Concludendo, non posso fare a meno di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'urgenza del provvedimento, ricordando altresì che, durante una manifestazione tenutasi a Modena il 6 novembre 1950, il Presidente del Consiglio, come riferisce un giornale locale, alla presenza di oltre 50 mila persone, assicurò che: « il completamento del Policlinico di Modena sarà, per intervento del Ministero del tesoro, sia pure per diverse rate, realizzato con la somma di 1 miliardo e 800 milioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CORNIA. Non ho molto da aggiungere alla precisa ed esauriente relazione svolta dal collega onorevole Garlato, soprattutto per quanto riguarda l'impostazione finanziaria della legge. Desidero invece fare alcune osservazioni d'ordine sanitario, in qualità di medico residente a Modena, le quali si rendono necessarie per una più precisa valutazione del problema che in questo momento è necessario risolvere. Molti colleghi si chiederanno perché mai sia stata presentata questa legge appositamente per l'ospedale di Modena, e quale sia la ragione di questo privilegio. La risposta è semplice: molti sono ancora gli ospedali d'Italia che presentano deficienze più o meno gravi in relazione alla loro capacità ricettiva, e soprattutto per quanto riguarda il funzionamento dei vari servizi, ma nessuno si trova nelle deplorabili condizioni in cui versa attualmente l'ospedale di Modena. Questo ospedale fu costruito circa 200 anni or sono dal duca di Modena, e da allora tutto il complesso dell'ospedale e tutti i suoi servizi sono rimasti invariati, come se nel frattempo nel campo medico non si fossero conseguiti immensi progressi e la popolazione della città di Modena non fosse più che raddoppiata. Soprattutto grave si presenta lo stato dei servizi: basti pensare che la capacità ricettiva di questo ospedale è ancora di 400 letti e che non esistono ascensori, né montacarichi per barelle. La sala operatoria e i servizi annessi sono in condizioni veramente deplorabili. Alcuni speciali insegnamenti nel campo clinico chirurgico non possono essere neppure impartiti agli studenti. Questa situazione fu anche constatata, durante una vi-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

sita, dai rettori di varie università i quali espressero la loro meraviglia e la loro sorpresa nell'ordine del giorno che ha letto poc'anzi l'onorevole Garlato. Di fronte a questa situazione, onorevoli colleghi, non crediate che l'amministrazione ospedaliera di Modena sia rimasta inerte. Fin dal 1933 l'amministrazione ospedaliera di Modena ha impostato il problema, anzi ha bandito anche un concorso per la costruzione dell'ospedale. Il progetto fu approvato e raccolse il consenso di tutti i tecnici, perché era stato veramente studiato in tutti i minimi particolari, ma presentava il difetto di tutti i progetti per ospedali, i quali devono essere costruiti su un tipo monoblocco, e cioè non possono funzionare se i lavori non sono completati fino al tetto.

L'amministrazione dell'Opera pia si trovò nella condizione di non poter far altro che dare un inizio formale ai lavori, nella speranza che arrivasse il soccorso dello Stato. Sopravvenne, invece, la guerra con tutte le sue conseguenze.

Oggi il Governo, resosi conto della necessità di provvedere a questa situazione, è venuto incontro alla provincia di Modena ed ha appoggiato la proposta di legge in esame.

Allora si parlava di 20 milioni, oggi si parla di 1.800.000.000: la differenza della cifra può fare molta impressione, ma i venti milioni di allora riguardavano il monoblocco e non i servizi annessi. Per esempio, il padiglione infettivo non può avere la sede nello stesso monoblocco, in cui vi sono gli altri servizi, ma deve avere un padiglione a sé.

Ho fiducia che la Commissione sarà favorevole a questa proposta di legge, anche per le formali promesse che sono state fatte sia dal Presidente del Consiglio sia dal Ministro della pubblica istruzione, il quale ultimo, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Modena, inviò un telegramma al rettore con cui assicurava che il Ministero della pubblica istruzione e il Governo erano decisi a risolvere la deplorabile situazione nella quale versava il policlinico di quella università.

CACCIATORE. Sono favorevole a questa proposta di legge. La relazione dell'onorevole Garlato, è stata pregevole, specialmente nella sua parte conclusiva, cioè quando si è riferito al discorso del Presidente del Consiglio. Prendiamo quindi atto della promessa da questi fatta a Modena.

Desidero però rivolgere una domanda al relatore, per sapere se è in grado di precisare quale sia l'ammontare dei lavori che si riferi-

scono ai reparti a carattere didattico-scientifico universitario, che comunque sarebbero a carico dello Stato, e quale l'ammontare, invece, dei contributi che lo Stato darebbe per lavori che non sarebbero a suo carico.

TAROZZI. A nome del mio gruppo, dichiaro che siamo favorevoli a questa proposta di legge.

Non sono d'accordo né col relatore, né con la IV Commissione, circa la suddivisione degli stanziamenti prevista dall'articolo 4, suddivisione inadeguata all'esigenza che sia risolto, nel più breve tempo, il problema dell'ospedale di Modena. Cinquanta milioni rappresentano oggi una cifra irrisoria, ed io che ho visto in che modo vivono gli ammalati, penso che sia necessario provvedere urgentemente e con stanziamenti maggiori al completamento dell'ospedale.

BARTOLE. Esprimo la mia commossa gratitudine per l'unanimità dei consensi che esiste in ordine a questo problema.

Vorrei fare presente, inoltre, che a Modena, essendovi l'università con istituti specializzati, affluisce un numero enorme di ammalati, numero superiore alle capacità dell'ospedale. Poiché Modena ha dei clinici di notevole valore, il basso Po, il ferrarese, parte della provincia di Mantova e la parte finitima della provincia di Bologna inviano costantemente ammalati a Modena. Sicché, possiamo ritenere che la popolazione normale servita da questo ospedale sia di circa un milione di persone.

Inoltre, ricordo alla Commissione che il Consiglio dei ministri, in data 17 dello scorso mese, ha espresso il parere che sia data adesione, da parte del Governo, alla proposta di legge in esame.

Devo infine osservare che quando noi ci siamo preoccupati di questo problema, abbiamo cercato di esperire la via normale, vedendo cioè quello che si poteva fare con le leggi ordinarie. In primo luogo, in base alla convenzione con lo Stato, abbiamo cercato di ottenere la rivalutazione del contributo che lo Stato si era assunto nel 1933. Lo Stato però non ha voluto prendere impegni per la soluzione del problema su scala nazionale, in quanto non si è sentito di sobbarcarsi in questo momento ad una ingente spesa. È stato per questo che si è avuta l'iniziativa parlamentare: se fosse stato il Governo a prendere una iniziativa legislativa, si sarebbe dovuto allargare il problema su di un fronte molto vasto, cosa che il Governo non intendeva per il momento fare.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

Alcuni colleghi hanno espresso la loro perplessità, perché questo problema potrebbe essere sentito in altri settori della vita sanitaria nazionale. Io qui vorrei esprimere un voto: che questa nostra proposta di legge possa segnare veramente un precedente che impegni lo Stato ad affrontare il problema della edilizia sanitaria nel suo complesso.

FERRARESE. Le necessità dell'ospedale di Modena sono tali da convincerci della bontà del provvedimento in esame. Ma, come ha già detto l'onorevole Bartole, vi sono tante e tante altre università, come ad esempio quella di Padova, che sono ben più importanti di Modena ed hanno le cliniche in condizioni disastrose. Io approvo questa proposta di legge, ma intendo che, con la sua approvazione, l'esame del problema sia iniziato su un piano nazionale. Questo problema lo Stato dovrà affrontare e risolvere.

FODERARO. Se il policlinico di Modena fa parte integrante dell'università, alle spese deve provvedere lo Stato in base alla legislazione universitaria. Si tratta solo di vedere se il Governo abbia le possibilità finanziarie di attrezzare il policlinico di Modena nel senso desiderato dai proponenti.

Se così è, non è argomento che possa formare oggetto di una proposta di legge: deve intervenire un provvedimento di Governo, che peraltro potrà essere sollecitato dai proponenti. Ma non più di questo.

Se il policlinico non fa parte integrante dell'università, cioè se non è un istituto universitario, allora ci troveremo di fronte ad una legge che deroga alla legge Tupini: cioè, mentre gli ospedali potrebbero essere ammessi al contributo statale in base alla legge del 1949 con quella determinata procedura, qui, in deroga alla legge Tupini, si vorrebbe un trattamento differente.

Se così è, io chiederei il rigetto della proposta di legge, non la sospensiva.

Faccio presente che parecchi comuni, che non hanno altro che un misero ambulatorio, che passa sotto il nome di ospedale, non sono oggi in condizioni di acquistare un letto operatorio! La commissione, che si è riunita in settembre in base alla legge Tupini, ha fatto una graduatoria delle urgenze. Ora non si comprende perché, se si tratta di un ospedale che va finanziato in base alla legge Tupini, l'ospedale di Modena non sia stato inserito in quella graduatoria. Se quel policlinico non è istituto universitario, correttezza avrebbe voluto che anche l'ospedale di Mo-

dena si fosse sottoposto a questa valutazione.

Di modo che, se le tristi condizioni del policlinico di Modena, prospettate nella relazione, fossero state riconosciute dall'apposita commissione, noi avremmo avuto un vaglio ufficiale della situazione. Ecco perché io chiedo che la proposta di legge sia dichiarata improponibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Gui ha presentato un ordine del giorno. Ha facoltà di svolgerlo.

GUI. Sono intervenuto a questa seduta della Commissione lavori pubblici perché m'interessa la proposta di legge in esame, in relazione al problema delle varie città italiane dove esiste una università che, per le deficienze del suo policlinico, si trovi in una situazione analoga a quella di Modena.

Io non ho alcuna obiezione da fare circa i problemi di Modena e l'urgenza di risolverli. Però voglio richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sulla considerazione che non mi sembra un modo perfetto di risolvere il problema quello di esaminarlo per singole università e con le iniziative parlamentari, mentre, invece, questo è un problema di carattere generale.

Il Governo, pertanto, dovrebbe affrontare il problema dei policlinici su scala nazionale. La proposta di legge Bartole e Coppi ha dato già origine ad una proposta di legge Troisi. Altre ne seguiranno. Ciò, però, non risolverà il problema. Io provengo da una università, quella di Padova, per la quale esiste una legge, anteriore alla guerra, che istituisce un consorzio e per la quale lo Stato ha stanziato una somma per la soddisfazione delle sue esigenze. Ma la somma si rivela ormai irrisoria e sarebbe necessario rivalutarla. Insieme ad una delegazione, io sono stato dal ministro Pella e gli ho prospettato il problema, dicendogli anche che avremmo potuto valerci dell'iniziativa parlamentare, per presentare una proposta di legge tendente a risolvere il problema di Padova, ma poiché il problema è di carattere nazionale, lo invitai, quale membro del Governo, ad impostarlo su scala nazionale e a presentare un disegno di legge che, sia pure a lunga e graduale scadenza, lo risolvesse. Il ministro Pella ha dato assicurazioni alla delegazione ed ha promesso che il problema sarà affrontato.

Quindi, mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione su questo modo di procedere, che non è davvero il più efficace

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

e mi onoro di presentare un ordine del giorno del seguente tenore:

« La VII Commissione, ritenendo che la sistemazione dei policlinici delle varie università italiane costituisce un problema nazionale che deve essere affrontato globalmente, fa voti perché il Governo presenti al più presto un disegno di legge che risolva la questione su scala nazionale; sospende l'esame della proposta di legge Bartole perché anche il problema della sistemazione del policlinico di Modena sia inquadrato in una soluzione su scala nazionale ».

Questa mia proposta, per quanto riguarda Modena, prevede la sospensione dell'esame della proposta di legge Bartole e Coppi, poiché io non posso approvare il fatto che si risolva il problema di una università quando altre hanno un uguale ed urgente bisogno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GARLATO, *Relatore*. Sono dispiacente di non essere in grado di dire al collega Cacciatore quale sia il costo specifico della costruzione di quei padiglioni la cui spesa graverebbe totalmente a carico dello Stato. Però faccio presente che la legge che si riferisce alle opere ospedaliere e che ha lo scopo di venire in aiuto dei piccoli centri più che dei grandi, stabilisce un contributo del Governo che si aggira circa sul 50 per cento della spesa. Quindi mi pare che questo rapporto del 50 per cento sia sufficientemente giustificato.

L'onorevole Tarozzi ha osservato che c'è una insufficienza nel riparto di gradualità, ma a me sembra che la soluzione trovata elimini questa insufficienza, in quanto consente, sia pure con un onere leggermente maggiore a carico dell'Istituto, di eseguire il lavoro secondo il programma quadriennale che è stato predisposto. Il fatto della irrisorietà del primo stanziamento è relativo, poiché siamo già a metà esercizio e tra poco ha inizio quello successivo.

Quanto alle osservazioni del collega Ferrarese, il quale concorda su questa proposta di legge, ma richiama l'attenzione della Commissione sul problema generale, siamo tutti perfettamente d'accordo, tanto è vero che, proprio in questi giorni, v'è un'azione parlamentare insistente presso il Governo, il quale ha dato affidamento che studierà un programma organico, sia pure suddiviso negli esercizi finanziari prossimi, per fare fronte alle esigenze delle università ed istituti policlinici che si trovano in queste condizioni di bisogno.

Desidero infine osservare che l'ospedale di Modena ha una convenzione con l'università, ma non fa parte dell'università. Quindi, ci vuole una legge a parte. A mio parere, quindi, non vi è nessun motivo per rinviare il provvedimento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gui, mentre sono d'accordo sulle sue considerazioni, io voterò a favore della sola prima parte e mi asterrò dal votare sulla seconda parte, poiché temo che, non appena si sospendesse la discussione di questa proposta di legge, svanirebbero anche questi pochi stanziamenti per l'ospedale di Modena.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho che da associarmi alle conclusioni dell'onorevole relatore. Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gui, io non mi sentirei francamente di esprimere un'opinione decisamente contraria alla proposta di sospensiva della discussione, ma non posso dichiararmi favorevole al rinvio *sine die* dell'intera proposta di legge. Il problema posto dall'onorevole Foderaro va esaminato attentamente in relazione alla richiesta di sospendere la discussione e rinviarla ad altra seduta, al fine di avere gli elementi di risposta al quesito che è stato posto. In conclusione, io non mi oppongo ad un rinvio della discussione ad altra seduta, ma pregherei i componenti della Commissione di respingere la proposta di rielezione della legge.

COTELLESA, *Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Il problema sollevato dall'onorevole Gui riguarda il problema della sistemazione delle università ed ha un carattere che non può essere portato in discussione qui, in rapporto alla dichiarazione dell'onorevole Garlato, che dice che l'ospedale di Modena ha funzione universitaria per una convenzione che esiste con l'università.

Ed allora io mi domando: qual'è la ragione di questa proposta di legge? L'onorevole Foderaro ha trattato un altro problema: ha considerato, per il mezzogiorno d'Italia, il problema ospedaliero in base alla legge Tupini, che però riguarda gli ospedali e non le università. Ora, questo problema riguarda uno studio che si sta completando, da parte del Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello del tesoro, per il finanziamento di quei problemi che dovranno essere risolti per la sistemazione degli ospedali, ma che rientrano nella sfera della legge Tupini.

Con la dichiarazione dell'onorevole Garlato io non so come dovrebbe interpretarsi questa legge, perché essa non riguarda gli ospedali

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

della legge Tupini, ma non è neanche una legge che riguarda le università, perché allora dovrebbe essere il Ministero della pubblica istruzione a chiederne dei finanziamenti per il completamento o la creazione delle cliniche.

Il motivo della legge è questo: che non potendo la legge Tupini contemplare, per l'importo della spesa, quello che si richiede per completare l'istituto ospedaliero di Modena a carattere universitario, sorge la necessità di una legge speciale. Ciò può stabilire il principio — come dice l'onorevole Gui — di inquadrare il problema delle università in un piano concreto di realizzazione, ma non riguarda la legge speciale dell'onorevole Bartole, che concerne l'ospedale di Modena.

PRESIDENTE. Pongo in votazione per divisione l'ordine del giorno Gui. Pongo in votazione la prima parte, che è così formulata:

« La VII Commissione, ritenendo che la sistemazione dei policlinici delle varie università italiane costituisce un problema nazionale che dev'essere affrontato totalmente, fa voti perché il Governo presenti al più presto un disegno di legge che affronti la questione su scala nazionale ».

(È approvata)

Pongo ora in votazione la seconda parte, che è così formulata:

« sospende l'esame della proposta di legge Bartole perché anche il problema della sistemazione del policlinico di Modena sia inquadrato in una soluzione generale nazionale ».

Su di essa i deputati Cacciatore, Foderaro e D'Amico dichiarano di astenersi.

(Non è approvata).

Passiamo ora all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione con le modifiche proposte dalla Commissione finanze e tesoro.

ART. 1.

Nella spesa di lire 1.800.000.000 occorrente per il completamento della costruzione degli edifici del nuovo ospedale policlinico di Modena, lo Stato concorre in ragione del cinquanta per cento della spesa medesima.

Lo Stato anticiperà il restante cinquanta per cento della spesa che rimane a carico degli Enti locali facenti parte del Consorzio per la costruzione dell'ospedale policlinico di Modena, previo impegno degli Enti stessi di

rimborsare la quota a loro carico in 30 rate annuali costanti senza interessi, decorrenti dal terzo anno successivo all'approvazione degli atti di collaudo.

(È approvato).

ART. 2.

I lavori sono eseguiti a cura del Consorzio suddetto con l'osservanza delle disposizioni che regolano i lavori di conto dello Stato. Gli appalti sono effettuati d'intesa con l'Amministrazione dei lavori pubblici. I pagamenti sono effettuati dall'Amministrazione dei lavori pubblici in base a stati di avanzamento compilati dal Consorzio e confermati dall'Ufficio del genio civile di Modena. Il collaudo è eseguito da una commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

(È approvato).

ART. 3.

A termini dello statuto del Consorzio ed in conformità alle disposizioni sulla istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) gli edifici del nuovo ospedale sono destinati in perpetuo anche ad uso delle cliniche della Università degli studi di Modena in base a convenzione da stipularsi tra l'Ente comunale di assistenza, Istituto Ospedali di Modena e l'Università degli Studi di Modena.

(È approvato).

ART. 4.

Ai fini del precedente articolo 1, è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo e 800 milioni.

La spesa, di cui al primo comma del presente articolo, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di:

L.	50.000.000	nell'esercizio	1950-51
»	150.000.000	»	1951-52
»	350.000.000	»	1952-53
»	450.000.000	»	1953-54
»	450.000.000	»	1954-55
»	250.000.000	»	1955-56
»	100.000.000	»	1956-57

Allo scopo di eseguire i lavori di cui al precedente articolo 1 in periodi di tempo abbreviati, il Consorzio è autorizzato ad appaltare le opere anche per importi eccedenti gli stanziamenti annuali, ma in ogni

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

caso per somme non superiori rispettivamente a:

L. 100.000.000	nell'esercizio	1950-51
» 850.000.000	»	1951-52
» 700.000.000	»	1952-53
» 150.000.000	»	1953-54

ed a stipulare, occorrendo, anticipazioni con gli istituti di credito, di assicurazione, previdenza, nonché consorzi finanziari od a concordare pagamenti dilazionati entro i limiti degli stanziamenti con le stesse imprese esecutrici. Gli oneri relativi alle anticipazioni ed ai pagamenti dilazionati di cui sopra saranno a carico del consorzio.

Le somme eventualmente non utilizzate in un esercizio, andranno in aumento nello stanziamento dell'esercizio successivo.

Alla copertura della spesa di lire 50.000.000 da stanziare nell'esercizio finanziario 1950-51 viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge

, n. _____, concernente variazioni allo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1950-51 (primo provvedimento).

ART. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

« La presente legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Richiamo l'attenzione della Commissione sulla opportunità che sia soppresso questo articolo 6 perché, diversamente, corriamo il rischio che questa proposta di legge ci sia ritrasmessa dal Senato soltanto per la modifica dell'articolo 6. La Commissione del Senato ha infatti deciso di non approvare più, salvo casi di assoluta urgenza, questa deroga alle norme costituzionali.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti la soppressione dell'articolo 6.

(È approvata).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra. (1656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra.

Invito l'onorevole Palmieri, relatore, a riferire.

PALMIERI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con regio decreto legge 9 luglio 1926, n. 1295, fu istituito l'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra, con un duplice compito: quello di curare l'ordinamento e l'unità di indirizzo di tutto quanto concerne la concessione e la somministrazione, da parte dello Stato, di mutui in favore delle cooperative costituite esclusivamente tra mutilati ed invalidi di guerra e quello di esercitare una vigilanza tecnica ed amministrativa sull'erogazione di detti mutui, sugli acquisti di terreni, sulle costruzioni e assegnazioni di case da parte delle anzidette cooperative.

Al regio decreto legge sopra citato altri provvedimenti legislativi seguirono, i quali furono raccolti in un testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165. Fu cioè stabilita la creazione di un apposito fondo per la concessione di contributi statali in favore delle cooperative in questione.

In relazione a tale fondo, la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per circa 170 milioni a favore di 116 cooperative sparse in tutta Italia, cioè fino al completo esaurimento del fondo stesso. Pertanto, l'Ente di che trattasi ha cessato da oltre 10 anni la sua attività di intermediario di finanziamenti.

Il disegno di legge che oggi vi viene sottoposto tende, perciò, a fare riprendere all'Ente la sua attività anche nel campo finanziario (poiché esso ha conservato tutti gli altri compiti previsti dal titolo XI del testo unico del 28 aprile 1938), attività che è stata apprezzata dalle cooperative e dal Ministero dei lavori pubblici.

Siccome, ormai, nel bilancio dei lavori pubblici è iscritto un fondo unico per contributi a favore dell'edilizia popolare, unico — ripeto — per tutte le cooperative, senza una particolare destinazione per quelle dei mutilati, si rende necessario, anche per venire incontro ai voti della classe dei mutilati, autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui alle cooperative di tale categoria.

Tale la finalità di questo disegno di legge su cui la IV Commissione finanze e tesoro ha

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

espresso parere favorevole. Pertanto invito la Commissione a voler approvare il disegno di legge:

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Per la costruzione di case popolari da parte di cooperative costituite fra mutilati ed invalidi di guerra muniti di pensione vitalizia di guerra, si applicano le disposizioni contenute nel titolo XI della prima parte del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165. La pensione vitalizia dovrà essere documentata con riferimento al momento dell'assegnazione dell'alloggio.

(È approvato).

ART. 2.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra — istituito con l'articolo 176 del succitato testo unico — i mutui corrispondenti ai contributi, nel pagamento dei relativi interessi, concessi alle cooperative suddette dal Ministero dei lavori pubblici sui fondi stanziati per l'incremento delle costruzioni edilizie.

(È approvato).

ART. 3.

In aggiunta al contributo erariale, l'Opera nazionale invalidi di guerra concorrerà, a sua volta, con altro contributo del 0,40 per cento per tutto il periodo di ammortamento dei mutui. Di tale ulteriore contributo usufruiranno altresì le cooperative che hanno già conseguito l'assegnazione di contributi dal Ministero dei lavori pubblici in applicazione dei decreti legislativi 8 maggio 1947, n. 399, 22 dicembre 1947, n. 1600 e 2 luglio 1949, n. 408; cooperative che, pertanto, verranno considerate a tutti gli effetti, come finanziate attraverso l'Ente edilizio, per i mutilati ed invalidi di guerra.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

« Nel Comitato amministratore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra,

composto ai sensi dell'articolo 176, quarto comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, è soppresso il posto di vicepresidente ».

CIMENTI. Chiedo al relatore qual'è la ragione di questo articolo 4. Perché sopprimere il posto di vicepresidente?

PALMIERI, Relatore. L'Ente edilizio è retto da un comitato di amministrazione, del quale fan parte un presidente, un vicepresidente, due membri e un direttore. Siccome le funzioni del vicepresidente sono identiche a quelle del presidente, si ritiene opportuno eliminare questo doppio.

CIMENTI. Veramente, dappertutto e sempre, il vicepresidente sostituisce il presidente, quando occorre. Ad ogni modo, non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto assieme agli altri provvedimenti esaminati nell'odierna seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Norme a favore dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra ». (1656).

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

« Approvazione della convenzione 11 luglio 1950 stipulata tra l'amministrazione dello Stato e la Società anonima Autostrade meridionali, con sede in Napoli, per il contributo statale nella spesa relativa ai lavori di riparazione dei danni bellici sull'autostrada Napoli-Pompei e per la proroga della concessione dell'esercizio dell'autostrada stessa ». (1632).

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1950

e della proposta di legge:

« Provvedimenti per il completamento del nuovo ospedale policlinico di Modena ». (1415).

Presenti e votanti 29

Maggioranza 15

Voti favorevoli 27

Voti contrari 2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Belliardi, Bennani, Biagioni, Bontade Margherita, Caroniti, Cimenti, Clocchiatti, Cornia, Covelli, D'Amico, Ferrarese, Gabrieli, Garlato, Geraci, Guariento, Invernizzi Gabriele, Mancini, Mastino Gesumino, Messinetti, Notarianni, Nicoletto, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Tarozzi, Terranova Raffaele, Turco.

La seduta termina alle 11,45.